

# Istituto di Psicosintesi

## “Il confine e l’oltre”

XXXIII Congresso Nazionale  
Bolzano 19 – 20 settembre 2020

### Le frontiere della nostra vita

**Dott.ssa Patrizia Bonacina**

Focalizzarmi sul tema della relazione che mi ero proposta di condividere durante il 33° Congresso 2020 in programma a Bolzano (si sarebbe dovuto svolgere in presenza ad aprile, ma poi è stato rinviato a settembre in modalità Webinar) mi ha permesso di dare un significato simbolico al *Coronavirus19* tra paure, predizioni e simbologia.

Guarda caso l’etimologia del termine *corona*, in greco, indica la fine di un capitolo e l’inizio di un altro, indica un *termine*, una conclusione, un limite, una fine oppure un inizio.

Direi dal silenzio alla parola.

Riferendomi al significato di *corona/frontiera*, è necessario sapere che i *termini* sono anche i cippi in pietra che segnano il confine tra territori, tra due proprietà, tra due mondi, come tra il mondo delle cose e il mondo delle idee, tra il mondo dei mortali e il mondo del divino.

*Corona* quindi come simbolo di un confine tra terreno e divino, tra cielo e uomini.

Anche la frontiera che dovremo attraversare al momento della morte ci fa meditare sul significato della vita. Parlare della morte vuol dire inevitabilmente parlare anche della vita; vita e morte sono facce della stessa medaglia. In questa epoca di particolare benessere per diversi Paesi del mondo il tema della vita/morte è stato, secondo me, rimosso in gran parte dal pensiero collettivo così come i temi della sofferenza, dei valori, delle scelte sociali.

In generale posso dire che la ricerca di *significati*, laici o religiosi, è stata estromessa dal pensiero comune. Storicamente dal secondo dopoguerra ad oggi, con l’aumento dei beni materiali e del distanziamento temporale da guerre, carestie, epidemie, abbiamo progressivamente allontanato da noi le riflessioni sulla transitorietà della nostra vita terrena, costruendo collettivamente l’illusione onnipotente del controllo su di essa.

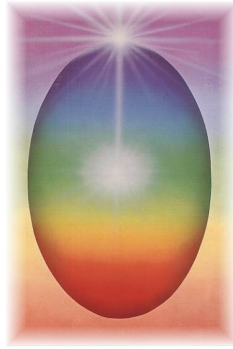
Abbiamo costruito delle frontiere all’interno di noi, all’interno della nostra psiche e del nostro inconscio con nostre parti pronte a difendere il loro territorio e parti che lottano per andare oltre. Mi sono proposta di prendere in considerazione quelle frontiere inconsce che abbiamo costruito inconsapevolmente e di parlarne attraverso le analogie.

L’immagine del particolare di queste mani tratta dall’affresco del Giudizio Universale di Michelangelo rappresenta, per me, la scelta libera da parte dell’uomo di superare la frontiera dello spazio presente per toccare/ intuire la divinità.



Quando ho saputo il tema Congresso, come prima immagine ho individuato l'Ovoide assagioliano con i labili confini fra i vari livelli dell'inconscio. I punti di cambiamento dei colori li ho visualizzati come delle soglie con porte aperte o da aprire.

I termini confine e frontiera sono quasi identici, ma si differenziano per il fatto che mentre il primo evidenzia lo spazio come aspetto geografico e politico, il secondo invece separa il noto dall'ignoto, è il varco da superare che normalmente è presidiato e dotato di sistemi di difesa.



Nell'immagine dell'Ovoide possiamo identificare dei *confini* evidenziati da colori diffusi che si espandono attraverso una soffusa sfumatura. Il confine tra luoghi di differenze reali o presunte.

Chi nel proprio percorso di vita incontra una simbolica soglia/frontiera non può rimanervi indifferente poiché la sua presenza impone una decisione.

Certo "*Si può scegliere di restare sulla soglia, di salutare dalla soglia*", come dice Seneca, in tal caso la nostra rimane una conoscenza superficiale di noi stessi e di nostre esperienze forse ritenute indegne della nostra attenzione, oppure si può scegliere di varcarla per entrare nel mistero che si spalanca al di là di essa.

La frontiera è una linea da attraversare intuendo dei benefici, non è un angolo di 360° che non ha punti di riferimento e in cui ci si può perdere.

Assagioli ci ricorda che:

*Chi voglia ricercare sinceramente la conoscenza di sé ed accingersi seriamente al controllo ed allo sviluppo delle proprie energie psichiche e spirituali deve innanzitutto riconoscere l'esistenza e la realtà del mondo interiore. ...*

*E anche: Il mondo interiore è un vero universo, magnifico e sconfinato non meno di quello esterno. Esso pure ha le sue cime scintillanti e i suoi abissi tenebrosi, le sue aride lande e i suoi tesori nascosti, i suoi fiori e le sue messi ...*

*Tali e tante altre comparazioni e rassomiglianze fra il mondo esterno e il mondo interno non sono semplici metafore o ingegnosi riavvicinamenti esteriori, ma sono reali e profonde analogie, strette*

*ed intime corrispondenze di natura e di funzioni, la cui giusta comparazione è un validissimo aiuto in tutte le opere interiori.*

Già Eraclito (fine VI secolo a.C.) ci dice *“I confini dell’anima non riusciresti a trovare, per quanto tu cammini percorrendo ogni strada: così profonda ne è la misura”*

Questo frammento suggerisce la fatica di un viaggio solitario alla ricerca di noi stessi, dei nostri limiti, delle nostre potenzialità e del mistero che si apre dentro e al di là di noi avendo come bussola l’intuizione e come Stella Polare il Superconscio illuminato da Sé.

Senza la definizione dei limiti nulla sarebbe stato creato, nulla avrebbe avuto un nome o una identità riconoscibili. Il limite è l’elemento ordinatore del mondo, ma anche lo strumento che l’uomo si è dato per addomesticare la propria paura. L’infinito (in greco *apeiron*, il “senza confine”) da sempre attrae ed atterrisce per la sua incommensurabilità, per la minaccia di quella voragine oscura da cui tutto proviene e in cui tutto sembra poter ritornare. Tracciare un limite significa arginare la propria paura dell’ignoto, ma anche la propria brama di infinito.

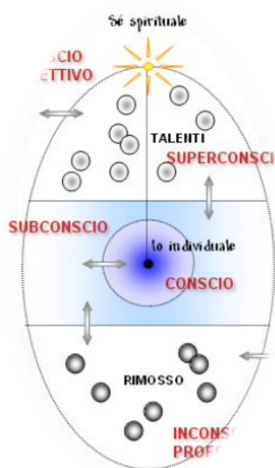
I fenomeni psichici sono molteplici, ben distinti tra loro, assai vari per qualità, importanza e durata, sono soggetti a modificazioni, a sviluppo, a distruzione, possono associarsi, fondersi, entrare in conflitto, autocensurarsi.

La frontiera sembra esistere solo per essere valicata, come testimonia l’ardore febbrile dell’Ulisse dantesco che, pur riconoscendo il suo viaggio come “folle volo”, se ne lascia catturare.

Entriamo dunque in questo spazio e diveniamone consapevoli.

Già fisiologicamente il nostro cervello ha i suoi confini, i due emisferi sono simmetrici, ma non identici come finalità, un ponte tra loro li divide e li unisce, con il lato destro esprimiamo creatività, con il sinistro logica. Il ponte tra loro io lo individuo, oltre a tutte le implicazioni cliniche e anatomiche, come mezzo di sintesi per dare volitività all’istinto di ricerca che diviene una grande fonte di energia che ci guida in nuovi spazi con coraggio e determinazione.

Vi propongo di approfondire da soli questa mappa dell’ovoide per scoprire il percorso che ci attira, per scoprire il nuovo, i nostri talenti e le intuizioni.



Voglio entrare in questo mondo attraverso la tecnica dell’analogia come modo di conoscenza.

Io abito a pochi chilometri dalla frontiera con la Svizzera Italiana, il Canton Ticino, e i racconti di frontiera fanno da sempre parte della mia vita. È un confine veramente virtuale, deciso dagli

interessi reciproci che mutano nel tempo. Una frontiera che nel passato ha conosciuto storie di vite difficili.

Vi voglio far conoscere l'esistenza, che si può assimilare a subpersonalità, degli *Spalloni*, uomini coraggiosi che durante le guerre del XX secolo erano quei contrabbandieri dediti ad esportare e importare beni di consumo, cibi di sopravvivenza e di necessità e merci utili attraversando di notte, tra rischi e difficoltà, la frontiera presidiata, percorrendo vie impervie risalendo i monti.

Così anche noi talvolta ci sentiamo vuoti di risorse e crediamo che oltre la frontiera ci sia tutto quello che desideriamo e che può colmare il nostro senso di vuoto. È allora che alcune nostre parti intuiscono nuovi canali e nuove promesse utili per la loro sopravvivenza.

Da oltre il confine la sub-personalità *spallone* con serie difficoltà e paure riporta nell'inconscio medio quello che serve ai suoi bisogni, per guadagnare profitto, non per aumentare le proprie conoscenze. Usa suoi percorsi personalizzati e mezzi ingegnosi consumando molta energia per superare i controlli da parte di altre subpersonalità sentinelle che non permettono la fuoriuscita di benessere, come si sentissero defraudate.

Ed ecco che si ergono immaginari reticolati per il controllo sia da una parte che dall'altra. Non si può entrare o uscire dalla *ramina* se non utilizzando sotterfugi nottetempo.

Non è questa la strada. Qui possiamo trovare solo intoppi, energia paralizzante e mancanza di identità. È una schermaglia tra le nostre parti.

Oppure un altro esempio caratteristico della nostra fascia di confine è l'utilizzo della carta-sconto per l'acquisto del carburante.

Per analogia le guardie subpersonalità di frontiera del Canton Ticino, che possiamo considerarlo come il Sovra-conscio, ci lasciano attraversare la frontiera per ricevere benefici energetici come il denaro, ma le opposte subpersonalità, al di qua della frontiera che non vogliono perdere, dal loro punto di vista, energia ovvero denaro concedono una carta sconto per chi abita sulla fascia di confine per cui non conviene più andare al di là. Ecco un beneficio che fa nascere abitudini che limitano le scelte e blocca l'andare oltre.

Possiamo riconoscere alcuni ostacoli nel nostro percorso interiore come le subpersonalità, i conflitti interiori od esteriori, le spirali del labirinto interiore, l'ignavia nelle scelte, il legarsi al piacere contingente, la rabbia, la permalosità, le dipendenze, il fermarsi per un limite ed altro a vostra scelta.

Allora come andare oltre il confine dove le abitudini, i bisogni, i sotterfugi e le scaramucce ci bloccano e poter salire sulle alte vette di cui ci parla

Assagioli?

Per salire nell'oltre, il Superconscio ci ha preparato dei rifugi dove poter iniziare ad integrare le nostre parti e utilizzare lo spirito di ricerca per ridarci energia e crescere in coscienza, superando gli ostacoli dei bisogni delle subpersonalità che sappiamo inconse.

Saremo dei veri frontaliere dell'inconscio quando apertamente andremo e torneremo con la massima libertà, a testa alta e senza sotterfugi decidendo quando vivere nel qui e ora, quando andare oltre per sentire il profumo della neve e dell'aria tersa, quando avere due passaporti.

Ecco cosa è una frontiera: una linea che vuole separare ma che nella realtà non esiste. Se sappiamo usare la nostra energia, le nostre intuizioni i nostri talenti, percorrendo la nostra autoformazione e trasformando gli elementi che ci trattengono o ci fuorviano in energia verso l'alto, allora il nostro percorso diventerà sempre più entusiasmante con la voglia di viverlo fino in fondo.

La frontiera sembra delimitata, ma insieme aperta. Porta in sé l'idea del limite e della differenza, dell'alterità e del passaggio come tramite tra dentro e fuori, tra noto e ignoto.

Non è una porta serrata, ma un varco da attraversare con una buona guida.

Possiamo iniziare a conoscere l'ignoto e iniziare a comunicare e cooperare facendoci, per esempio, aiutare e formare anche con le letture adeguate a questi fini.

Sempre per analogia le letture sono come gli ospizi costruiti sui valichi alpini che aiutano a perseverare nel perseguire le nostre intuizioni, nel nostro salire e nello sviluppo del nostro modello ideale.

Tanti sono gli scritti di saggi e di psicosintetisti e anche noi a Varese, territorio di confine e di accoglienza, come negli ospizi alpini vi proponiamo libri di autoformazione.



E non dimentichiamoci degli spunti e degli apporti di psicosintetisti o soci di altri luoghi anche lontani che ci vengono offerti attraverso la rivista *Psicosintesi*. Per analogia vi comunico che è stato ripristinato tra i confini Italia - Svizzera - Germania un antico cammino da percorrere a piedi con il sacco in spalla attraversando queste frontiere ormai libere. È la Via Francisca lungo la quale si possono incontrare viandanti da tutto il mondo che condividono e insegnano nuove interpretazioni e intuizioni sulla vita, aprendoci a nuove mete interiori.

Quello che la mia relazione vuole evidenziare è che la frontiera interiore è una linea che separa e allo stesso tempo unisce, ma solo se sappiamo ascoltare il desiderio di impegnarci nella nostra Psicosintesi Personale... per andare oltre...

Buon viaggio e aspetto cartoline dalle vette della vostra psiche.

